

# L'Aurora

Nadia Macri  
alle pagine 8-9

Centro Televisivo  
Vaticano: la voce  
del Papa  
in tutto il mondo



**Gesù è risorto  
ed è vivente  
per sempre  
in mezzo a noi**

# Programma Settimana Santa 2014

Carissimi fedeli, la Settimana Santa 2014 può e deve essere l'occasione per rinvigorire la nostra fede e la nostra speranza in Cristo, Redentore del mondo. Momento significativo della nostra vita liturgica, questa santa settimana sia vissuta quasi come una preparazione ad un altro significativo evento che ci vedrà coinvolti nel prossimo mese di settembre, il 120° anniversario del Miracolo, il 20° anniversario dell'Incoronazione e l'85° anniversario della Dedicazione della Chiesa Parrocchiale. Durante questo tempo di grazia intercorrente tra la Pasqua e la festa patronale, l'invito è quello di mettersi in cammino, un cammino fatto di conversione che diventa annuncio di salvezza. Ci indica la strada San Giovanni Bosco:

*«Andate presto, andate a dire. Voi che l'avete intuito per grazia, correte su tutte le piazze a svelare il grande segreto di Dio. Andate a dire che la notte è passata. Andate a dire che per tutto c'è un senso. Andate a dire che l'inverno è fecondo. Andate a dire che il sangue è un lavacro. Andate a dire che il pianto è rugiada. Andate a dire che ogni stilla è una stella. Andate a dire: le piaghe risanano. Andate a dire: per aspera ad astra. Andate a dire: per crucem ad lucem. Voi, che lo avete intuito per grazia, correte di porta in porta a svelare il grande segreto di Dio. Andate a dire che il deserto fiorisce. Andate a dire che l'Amore ha*

*ormai vinto. Andate a dire che la gioia non è sogno. Andate a dire che la festa è già pronta. Andate a dire che il bello è anche vero. Andate a dire che è a portata di mano. Andate a dire che è qui, Pasqua nostra. Andate a dire che la storia ha uno sbocco. Andate a dire: liberate, lottate. Andate a dire che ogni impegno è un culto. Voi, che lo avete intuito per grazia, correte correte per tutta la terra a svelare il grande segreto di Dio. Andate a dire che ogni croce è un trono. Andate a dire che ogni tomba è una culla. Andate a dire che il dolore è salvezza. Andate a dire che il povero è in testa. Andate a dire che il mondo ha un futuro. Andate a dire che il cosmo è un tempio. Andate a dire che ogni bimbo sorride. Andate a dire che è possibile l'uomo. Andate a dire, voi tribolati. Andate a dire, voi torturati. Andate a dire, voi ammalati. Andate a dire, voi perseguitati. Andate a dire, voi prostrati. Andate a dire, voi disperati. Andate a dire, comunque sofferenti. Andate a dire offerenti-sorridenti. Andate a dire su tutte le piazze. Andate a dire di porta in porta. Andate a dire in fondo alle strade. Andate a dire per tutta la terra. Andate a dire gridandolo agli astri. Andate a dire che la gioia ha un volto. Proprio quello sfigurato dalla morte. Proprio quello sfigurato nella Pasqua. Oggi, proprio ora, qui andate a dire. Andate a dire. Ed è subito pace. Perché è subito Pasqua».*

**Don Antonio**

## **Domenica delle Palme e della Passione del Signore – Giornata Della Carità**

Ore 7.30: Santa Messa. Ore 10.30: Benedizione delle palme e dei rami d'ulivo sul sagrato della Chiesa del Rosario. Processione verso la Chiesa Parrocchiale e Santa Messa. Ore 19: Santa Messa. Da lunedì a mercoledì santo: Solenne Adorazione Eucaristica «Quarantore».

LUNEDÌ SANTO - Ore 7.30: Santa Messa ed esposizione del Santissimo Sacramento. Ore 18.30: Benedizione Eucaristica. Ore 19: Santa Messa.

MARTEDÌ SANTO - Ore 7.30: Santa Messa ed esposizione del Santissimo Sacramento. Ore 18.30: Benedizione Eucaristica. Ore 19: Santa Messa con la partecipazione del «Comitato Festa Patronale» e con i Portatori della Vara.

MERCOLEDÌ SANTO - Ore 7.30: Santa Messa ed esposizione del Santissimo Sacramento. Ore 18.30: Benedizione Eucaristica. Ore 19: Santa Messa con la partecipazione dei Bambini del Catechismo, dell'ACR e delle loro famiglie.

### **TRIDUO PASQUALE**

GIOVEDÌ SANTO - Ore 10, cattedrale di Oppido Mamertina: Messa del Crisma presieduta dal Vescovo. Ore 19: Santa Messa Solenne «In Coena Domini» con il rito della Lavanda dei Piedi a 12 cresimandi. Reposizione del Santissimo Sacramento. Ore 23: Veglia di preghiera comunitaria.

VENERDÌ SANTO - Ore 18: Solenne Azione Liturgica (Liturgia della Parola, Adorazione della Croce e Comunione). Ore 21: Solenne Via Crucis interparrocchiale per le vie della Città. Partiremo dalla Chiesa Parrocchiale «Maria SS. delle Grazie» e, attraverso il percorso che si effettua nella Solennità del Corpus Domini, concluderemo nella Chiesa Parrocchiale «Santi Apostoli Pietro e Paolo».

### **SABATO SANTO: GIORNATA DEL SILENZIO INTERIORE**

Ore 23: Solenne Veglia Pasquale Nella Notte Santa: Benedizione del Fuoco, Annunzio Pasquale, Liturgia della Parola, Celebrazione del Battesimo, Liturgia Eucaristica.

### **DOMENICA DI PASQUA: RISURREZIONE DEL SIGNORE**

Sante Messe: ore 7.30 – 9.30 – 11.30 – 19.00.

## **L'Aurora**

Notiziario della Parrocchia  
«Maria SS. delle Grazie»  
in Taurianova

**Redazione:** presso la sede  
dell'Azione Cattolica  
Parrocchiale - via Roma 14

**Don Antonio Spizzica**  
Direttore

**Toni Condello**  
Coordinamento Redazione  
e Progetto grafico

**Redazione**  
**Massimo Greco**  
**Nadia Macri**  
**Ilario Nasso**  
**Maria Perri**  
**Francesco Scarcella**  
**Roberto Zappone**

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i contenuti di tali contributi.

[redazioneaurora@libero.it](mailto:redazioneaurora@libero.it)

## L'Editoriale



di don Antonio Spizzica

**C**arissimi fedeli, siamo ormai giunti alla fine della Quaresima e la Pasqua è vicina. Abbiamo camminato, in questo tempo, con la consapevolezza di dover e voler compiere quella conversione a cui eravamo stati invitati fin dal Mercoledì delle Ceneri.

Celebrare la Pasqua, la festa delle feste, è accogliere nella propria vita di credenti la grande verità della Risurrezione di Gesù. "Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede, inutile la nostra predicazione", dice San Paolo. Gesù il Messia è risorto ed è vivente per sempre in mezzo a noi. Solo al

ripeterlo, questo annuncio, riempi il nostro cuore di una gioia incontenibile. Sapere che Gesù è vivo per sempre, che ha vinto la morte, è motivo di travolgente desiderio di cantare, di gioire, di gridare ad alta voce che la vita è bella, che tutto può cambiare. Pasqua vuol dire passaggio. *Storicamente* è la festa della primavera che vince il gelido inverno. *Biblicamente* è il passaggio dall'umiliante schiavitù in terra straniera alla liberazione della terra promessa dove scorre latte e miele. *Cristianamente* è il passaggio dall'oscurità della morte alla vita nuova della Risurrezione.

E per noi? Che cosa è questa Pasqua 2014 che celebriamo? Credo che possa e debba essere il passaggio dalla paura, dall'incertezza, al coraggio di essere se stessi, di essere creature nuove, di vivere in una dimensione alta e larga senza sostare nei nostri quietismi, nei nostri "sì... d'accordo", a cui si contrappongono i "ma", gli "aspettiamo", "vediamo", "non c'è fretta". È vero che nella società c'è tanta incertezza e tanta paura di esporsi, di decidere. Ha paura il bambino di crescere, perché vorrebbe rimanere sempre tale, coccolato e spesso viziato. Ha paura il giovane del giudizio degli altri, di rimanere solo, ha paura di scegliere e lascia che siano gli altri a farlo per lui. E allora diventa schiavo e sceglie un profilo basso di vita, fatto di poco impegno, di nessuna presa di posizione, di evasione. Qualche volta cede all'alcool, alla droga, alle scorciatoie per avere soldi e carriera: tutti compromessi che, messi in atto, si contrappongono alla felicità vera. Ha paura la coppia di dare spazio alla

vita perché fatica a far quadrare il bilancio mentre una nuova creatura, che potrebbe aumentare la loro felicità e rendere più bello il mondo, viene mortificata. Abbiamo paura tutti del dolore, della solitudine, di non essere amati e di non poter amare abbastanza, e allora ci

lamentiamo con tutti e per tutto, ci agitiamo, gridiamo come se tutto dipendesse dagli altri, dalla società, da chi ci governa, dalle calamità.

Anche noi cristiani più impegnati, abbiamo paura che Cristo ci chieda di più. Abbiamo paura di una vocazione in famiglia. Abbiamo paura di un impegno più grande nella comunità, quasi che

Cristo non fosse capace di darci molto più di quanto ci chieda e di quanto riusciamo a fare noi con i nostri piccoli passi. Tutte queste paure, però, sono state vinte a Pasqua! "Non abbiate paura, sono Io"... ci ripete Gesù; "Io sono con voi sino alla fine del mondo. Io ho vinto il mondo...". Il problema è tutto qui: rinnovare la nostra fede nel Risorto e nella potenza della sua Risurrezione. Solo così potremo vivere uno stile di vita capace di cambiare il mondo e noi stessi ed eliminare tutti gli ostacoli che non permettono lo sviluppo e la promozione integrale della persona umana; uno stile cristiano che stimola a vivere con gioia ed entusiasmo la propria vocazione ed a proporre a giovani e adulti, uomini e donne, ragazzi e ragazze, la vocazione cristiana come risposta adeguata di salvezza a questo mondo di oggi.

La luce che scaturisce dalla Pasqua illumina ed aiuta a capire che occorre, e direi anche urgentemente, cercare e trovare un modo di concepire e di affrontare la vita come un dono ricevuto gratuitamente; un dono da condividere al servizio della pienezza di vita per tutti, superando una mentalità individualista, consumista e di auto-realizzazione. Si tratta di scoprire che la vita è vocazione, cioè che all'origine della nostra vita non c'è il caso, ma il disegno di Dio che per amore ci ha chiamati ad esistere, in un determinato ambiente, con delle doti di intelligenza e di cuore da sviluppare, da indirizzare verso un determinato compito che Lui ci ha affidato e che si trova

**Gesù è risorto  
ed è vivente  
per sempre  
in mezzo a noi**

Continua a pagina 7

E noi, siamo capaci di corrispondere a tanto Amore e immedesimarci in esso?

## *Il mistero pasquale: progetto di salvezza di Dio per l'uomo*

**M**isterioso e misericordioso è il disegno salvifico di Dio che si rivela ed attua nella

di Maria Perri

storia. Il mistero pasquale è l'evento della passione, morte, risurrezione, glorificazione di Gesù Cristo, che è progetto di salvezza da parte di Dio per l'uomo, prefigurato nell'Antico Testamento, compiuto allora e per sempre. È davvero la grande storia d'amore di Dio con il suo popolo, la scuola della Misericordia. È nella presenza dell'Uomo di nome Gesù che si rivela l'intera misura della Misericordia di Dio, in Lui si compie pienamente l'Amore per l'uomo: Egli è l'amore misericordioso di Dio "fatto persona". Dio ci rivela Gesù per indicarci la via verso la perfezione, ed è a questo che il Padre ha preparato il Suo popolo lungo tutto l'Antico Testamento, dove questo Amore viene espresso con parole immense e struggenti e con ricchezza di analogie con la vita dell'uomo (l'amore di un padre o di una madre verso il figlio, di uno sposo verso la sua sposa...), un amore, insomma, che si afferma ripetutamente come Misericordia.

Un solo nome ci riporta a tutta l'attesa messianica: Gesù Cristo. È il Padre che consegna per amore il proprio Figlio al mondo, perché comprenda quanto e come Dio ama, perché l'uomo si affidi e si abbandoni a quell'amore e viva da Dio. In Cristo Gesù, l'Amore di Dio, il suo essere Misericordia, accade in un Uomo. Accade e si rivela come Uomo: ha lo sguardo di un Uomo, ha l'abbraccio di Uomo che va incontro al figlio perduto, confuso, sconfitto, abbandonato a se stesso. Ma soprattutto ha la sconvolgente identità di un Uomo che è il mediatore universale della creazione, non meno che della salvezza, che ama sino a consegnarsi alla morte. È questa la vita nuova a cui il Padre ci ha predestinati. Perché? Soltanto per amore e per la salvezza dell'uomo che muore.

Scriva S. Paolo nella lettera ai Galati: "...Quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò il Suo Figlio.....". Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici" disse Gesù ai suoi discepoli, sapendo di dirlo innanzitutto di se che andava a morire per noi. "Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio, chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è Amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui" (1 Gv 3,16. 4,9).

E, lo attestano oggi, Giovanni Paolo II nell'enciclica

Redemptor Hominis quando scrive: si rivela "in carne e sangue"; ce lo conferma papa Benedetto XVI

nell'enciclica Deus Caritas est e papa Francesco, ci indica nella persona di Gesù Cristo, Verbo di Dio fatto uomo, "... fondamento unico del vero amore", è questa verità ha detto, «la chiave per la vita cristiana», «il criterio» dell'amore».

Il Padre consegna al mondo per amore il Figlio, perché il mondo comprenda fino in fondo quanto Dio ci ama: solo così l'uomo, affidandosi e abbandonandosi a quest'amore viva da Dio. Gesù Cristo, persona. La massima capacità di questo Amore è tutta in Dio che ci ha amati gratuitamente per primo e senza che da parte nostra ce lo meritassimo, in quanto ancora peccatori, eppure, nonostante tutto siamo stati sommersi nell'amore crocifisso del suo figlio Gesù. E noi, siamo capaci di corrispondere a tanto Amore? Riusciamo ad immedesimarci in esso, a fissare il nostro sguardo sul cuore di Gesù trafitto che ci chiede di diventare come Lui? Gli possiamo corrispondere solo perché amati sempre e gratuitamente, messi da Lui in condizione di corrispondere a questo Amore, senza alcun nostro merito. Solo perché è il suo Amore che ci attira e che arde dal desiderio di unirsi a noi. Dal desiderio di riempirci di se, per essere nel suo Amore che ama.

Cerchiamo allora di non fare resistenza, lasciamoci afferrare dall'Amore di Dio che gratuitamente e incessantemente investe la nostra vita. Lui è l'Amore che ha amato fino a commuoversi per la miseria, per il peccato e per il tradimento dell'uomo, che ha amato perdonando e perdonando sempre, fino a consegnarsi totalmente e fino alla morte, per il riscatto, il recupero, l'affermazione e la salvezza di ciascuno e della vita in noi. Ed è questa la vera imitazione di Cristo. Una imitazione sino alla immedesimazione, che non è questione sentimentale, ma è un lasciarsi afferrare, come un bambino dalla sua mamma. Così ci dobbiamo lasciare afferrare da Dio e immedesimarci nel suo Amore.

Se l'uomo infatti vive soltanto per se stesso, rimane irrimediabilmente solo, confuso, si perde. Immedesimarsi in Cristo Gesù significa imparare a donare noi stessi perché altri Lo incontrino e abbiano la Vita, trovino la risposta ai bisogni di speranza e felicità, perché "quelli che vivono non vivano per se stessi ma per Colui che è la via, la verità, la vita, per Colui che è si è incarnato, è morto e risorto per noi affinché tutti potessimo essere in Lui una cosa sola.

Santa Pasqua a tutti.

Per l'8 settembre si spera di poter utilizzare il «Palco Sgarano» restaurato

# Grandi eventi in progetto per la festa della Madonna della Montagna

**Q**uest'anno ricorrono venti anni dalla incoronazione della Madonna della

**di Roberto Zappone**

Montagna a Regina di Taurianova, centoventi anni dal miracolo e ottantacinque dalla dedicazione della nuova Chiesa parrocchiale. Un anno in cui la coincidenza degli eventi ha fatto mobilitare il Comitato feste e molte persone della Comunità Parrocchiale.

Come ripetiamo ormai da molto tempo, la festa della Madonna della Montagna è uno dei pochi momenti identitari per la comunità taurianovese. Una festa religiosa e laica, il giusto abbinamento di devozione, religiosità e tradizione. È una festa che unisce, che aggrega. La tradizione de "u mbitu" e il culto per la Madonna della Montagna alimentano ogni anno il senso di appartenenza della nostra comunità.

Il tradizionale falò de "u mbitu", decreterà ufficialmente l'inizio dei festeggiamenti. Le Sante Messe della Novena rinnoveranno la grande devozione di Taurianova per la Madonna della Montagna. La solita folla immensa accompagnerà la Madonna in processione. Il nove settembre, in piazza Macrì, e quindi all'aperto, alla presenza del nostro Vescovo, ci sarà la celebrazione solenne della Santa Messa vespertina.

Da sempre i primi giorni di settembre per

Taurianova sono giorni speciali. Saranno giorni di grande fermento e di luce per il paese, ci saranno

effervescenza di suoni e di voci. Questo clima e questa atmosfera magica saranno la cornice ideale per numerosi eventi che rinnoveranno la nostra memoria storica. Si spera di rimettere a nuovo il palco Sgarano. Su questo palco, con caratteristica di cassa armonica, si sono esibite le più importanti bande musicali civili e militari italiane. In effetti il palco può essere considerato un vero e proprio strumento musicale, progettato in modo tale da amplificare e armonizzare i suoni prodotti al suo interno. Si coglie l'occasione per lanciare un appello a tutte le maestranze, ognuna con la propria competenza, per il suo restauro e il suo ripristino.

Si spera inoltre di poter ospitare una banda musicale all'altezza dell'evento. Per il nove settembre sarà organizzato il "gran galà dei miracoli": un grande spettacolo in cui la musica, la poesia, la narrazione storica, i ricordi, la religiosità e il culto per Maria si mescoleranno tra loro per rinnovare ed esaltare il senso di aggregazione e di appartenenza di tutta la comunità attorno alla Madonna della Montagna. Non ci resta che prepararci cercando nel nostro piccolo, di dare il giusto contributo per la riuscita di tutti gli eventi religiosi e civili.

*Il «Palco Sgarano» sul quale fino ad alcuni decenni fa si sono esibite le più importanti bande musicali civili e militari italiane. Rappresenta un simbolo dell'appartenenza alla comunità taurianovese e si spera di poterlo restaurare in tempo per la Festa della Madonna della Montagna del prossimo 8 settembre.*



Ci accingiamo a rievocare cerimonie che risalgono ai primi secoli del Cristianesimo

## *Il rito della Settimana Santa e il simbolismo della palma e dell'ulivo*

**È** interessante sapere che la Settimana Santa con i suoi riti è nata nei primi secoli del Cri-

**di Massimo Greco**

stianesimo a Gerusalemme, con l'intento di ripercorrere i momenti della Passione di Gesù. Secondo la testimonianza di una monaca occidentale che si trovava in Palestina attorno al 400, iniziava il sabato, vigilia della domenica delle Palme, quando i fedeli si recavano in processione alla chiesa di Betania, dove si ricordava la resurrezione di Lazzaro. La domenica tutti portavano rami di palma o di ulivo, cantavano inni e recitavano litanie, seguivano il vescovo officiante come la folla aveva seguito Gesù, ridiscendendo poi fino alla chiesa della Resurrezione.

Da questo rito è nata la processione delle Palme che si è diffusa in Oriente e in seguito in Europa, Spagna e Gallia, infine a Roma dove si è affermata in tempi successivi. Il martedì il popolo si riuniva nella chiesa della Resurrezione per tornare in seguito alla grotta degli insegnamenti dove il vescovo leggeva passi del vangelo di Matteo. Il mercoledì la riunione era di nuovo alla chiesa della Resurrezione, dove il vescovo leggeva il passo del tradimento di Giuda. Il giovedì nuova riunione nella chiesa della Resurrezione, l'ascolto di una messa in loco e di una sul Golgota, dopo cena la riunione dei fedeli era sul monte degli Ulivi, dove si trascorreva la notte ascoltando i discorsi di Gesù e ricordando la sua agonia. All'alba i fedeli tornavano in città per recarsi al luogo della Crocifissione, dove si leggevano gli atti del processo di Gesù, con scarsi richiami all'Ultima Cena.

Il venerdì trascorreva adorando la reliquia della Croce, che tutti baciavano, nel pomeriggio nuova adunanza tra il luogo della Croce e la chiesa della Resurrezione, ascoltando la lettura di passi dei vangeli. Infine veniva letto il passo della sepoltura di Gesù. Il sabato si tenevano veglie, mentre la domenica di Resurrezione i fedeli si ritrovavano al Cenacolo per ricordare l'apparizione di Gesù risorto agli apostoli. Racconta Giovanni che Gesù entrò Gerusalemme a

dorso d'asino, mentre la folla agitava rami di palma al suo passaggio. La palma, s'intende quella da dattero, è

sempre stata universalmente considerata simbolo di vittoria, di ascensione, rigenerazione e immortalità. Nei Salmi dell'Antico Testamento si legge che: "Il giusto fiorisce come la palma", albero che non produce niente di inutile poiché si usa ogni suo elemento, ed è come l'uomo pio che può aiutare facendo del bene ad imitazione di quello che per Dio è consuetudine.

La palma, nelle commemorazioni della Settimana Santa, viene spesso affiancata o sostituita dall'ulivo, pianta considerata universalmente come simbolo di pace e augurio di prosperità, fecondità, purificazione, forza, vittoria, ricompensa. Nei vangeli si dice che la folla tagliò rami dagli alberi, stendendoli al passaggio di Gesù. La pianta era già presente nell'Antico Testamento, portata dalla colomba a Noè dopo il diluvio universale, a testimonianza della riconciliazione tra Dio e gli uomini e della vita che rinasceva sulla terra. Una leggenda medioevale raccontava che sulla tomba di Adamo era nato un albero di ulivo e che proprio da questo la colomba aveva staccato il suo ramoscello. Sempre il legno di quest'albero sarebbe servito per preparare la croce di Gesù, albero e crocefisso riconducibili all'albero della vita, albero cosmico che collega il cielo alla terra. A distanza di tanti anni la palma e l'ulivo continuano ad essere segni importanti della Settimana Santa e rappresentano la grande devozione di tutti i fedeli.



CONTINUA DA PAGINA 3

## Gesù è risorto ed è vivente per sempre in mezzo a noi

inscritto nella nostra natura. La vita è una chiamata di Dio a cui segue una risposta dell'uomo, che si realizza nell'apertura a Dio e agli altri e va vissuta come dono e compito.

E' importante rendersi conto che la vita è missione, cioè quanto ho ricevuto lo sviluppo e lo trasmetto ad altri; che la vita è un sogno da realizzare, il sogno di Dio per ognuno di noi. E allora occorre andare, andare ad annunciare che Cristo è veramente il Risorto e con Lui, in Lui e per Lui gridare: "Alleluia, alleluia, alleluia". Concludo questo editoriale con le parole di San Giovanni Bosco mentre auguro a ciascuno di voi che possiate riscoprire nella vostra vita la presenza del Signore Risorto e vivere questa presenza nella più assoluta verità.

*Andate presto, andate a dire. Voi che l'avete intuito per grazia, correte su tutte le piazze a svelare il grande segreto di Dio. Andate a dire che la notte è passata. Andate a dire che per tutto c'è un senso. Andate a dire che l'inverno è fecondo. Andate a dire che il sangue è un lavacro. Andate a dire che il pianto è rugiada. Andate a dire che ogni stilla è una stella. Andate a dire: le piaghe risanano. Andate a dire: per aspera ad astra. Andate a dire: per crucem ad lucem. Voi, che lo avete intuito per grazia, correte di porta in porta a svelare il grande segreto di Dio. Andate a dire che il deserto fiorisce. Andate a dire che l'Amore ha ormai vinto. Andate a dire che la gioia non è sogno. Andate a dire che la festa è già pronta. Andate a dire che il bello è anche vero. Andate a dire che è a portata di mano. Andate a dire che è qui, Pasqua nostra. Andate a dire che la storia ha uno sbocco. Andate a dire: liberate, lottate. Andate a dire che ogni impegno è un culto. Voi, che lo avete intuito per grazia, correte correte per tutta la terra a svelare il grande segreto di Dio. Andate a dire che ogni croce è un trono. Andate a dire che ogni tomba è una culla. Andate a dire che il dolore è salvezza. Andate a dire che il povero è in testa. Andate a dire che il mondo ha un futuro. Andate a dire che il cosmo è un tempio. Andate a dire che ogni bimbo sorride. Andate a dire che è possibile l'uomo. Andate a dire, voi tribolati. Andate a dire, voi torturati. Andate a dire, voi ammalati. Andate a dire, voi perseguitati. Andate a dire, voi prostrati. Andate a dire, voi disperati. Andate a dire, comunque sofferenti. Andate a dire offerenti-sorridenti. Andate a dire su tutte le piazze. Andate a dire di porta in porta. Andate a dire in fondo alle strade. Andate a dire per tutta la terra. Andate a dire gridandolo agli astri. Andate a dire che la gioia ha un volto. Proprio quello sfigurato dalla morte. Proprio quello sfigurato nella Pasqua. Oggi, proprio ora, qui andate a dire. Andate a dire. Ed è subito pace. Perché è subito Pasqua."*

don Antonio Spizzica

## L'Azione Cattolica e i Medici Cattolici rinnovano le cariche

Dopo le varie assemblee parrocchiali l'AC diocesana ha rinnovato le cariche per il triennio 2014-2017. "Persone nuove in Cristo Gesù. Corresponsabili della gioia di vivere." E' stato questo il tema della XV assemblea diocesana elettiva di Azione Cattolica che si è svolta presso l'Auditorium diocesano "Casa di Nazareth" di Rizziconi nei giorni 22 e 23 febbraio 2014. Un momento di verifica, di crescita, di confronto e di festa per tutta l'Azione Cattolica diocesana e, soprattutto, per i delegati parrocchiali che, seguendo con attenzione la relazione finale della presidente uscente prof.ssa Stefania Sorace, hanno partecipato attivamente ai lavori assembleari. Il Vescovo, accogliendo le indicazioni suggerite dal neo-consiglio diocesano, ha nominato presidente diocesano di Azione Cattolica, per il triennio 2014-2017, il dott. Gaetano Corvo, che svolge il servizio associativo a Gioia Tauro, presso la Parrocchia di "Sant'Ippolito Martire". La prof.ssa Stefania Sorace, a conclusione del mandato di presidente diocesano, è stata eletta delegata di AC per la Regione Calabria.

Anche i medici Cattolici della Diocesi hanno rinnovato le cariche. La sezione "San Giuseppe Moscati" ha un nuovo presidente. Dopo due mandati, il dott. Sergio Corica, primario del reparto di ginecologia di "Villa Elisa", passa il testimone della presidenza al dott. Roberto Zappone, psichiatra presso il CSM di Taurianova. Sotto il continuo stimolo del Vescovo, Sua eccellenza Francesco Milito, sono in programma per l'anno associativo in corso attività di formazione e culturali su tematiche sensibili, come la meraviglia della vita, le marginalità sociali e il servizio verso gli ultimi. A tutti buon lavoro nel nome del Signore.

La redazione

# Centro Televisivo Vaticano

## Da 30 anni la voce del Papa in tutto il mondo

Intervista di NADIA MACRÌ al direttore Mons. Dario E. Viganò

**A**giugno dello scorso anno ho avuto il piacere di incontrare Mons. Dario E. Viganò invitato a Gioia Tauro, dall'Ufficio Catechistico diocesano per la chiusura dell'anno catechistico, a tenere una relazione dal titolo "Come comunicare la fede oggi". In quella occasione ho apprezzato il suo essere diretto e incisivo sul tema della relazione tra Chiesa e comunicazione, Vangelo e società, con un'attenzione particolare alla formazione degli animatori perché il messaggio cristiano possa divenire maggiormente efficace in una cultura distratta e, per molti aspetti, disinteressata del cristianesimo. È autore infatti anche di numerosi studi dedicati all'analisi del rapporto tra i media e il mondo cattolico, con particolare attenzione al cinema tra cui "Cari Maestri" Cittadella Editrice che racconta l'importanza del modello educativo (prendendo in esame la scuola, la famiglia e il territorio) attraverso diversi spezzoni di cinema. Attualmente (dal 2013) è direttore del Centro Televisivo Vaticano. Ho pensato di intervistarlo per il nostro giornale parrocchiale, per comprendere meglio - insieme alla comunità - la sua attività e il suo pensiero di sacerdote impegnato in un compito così importante quanto delicato.

*Il Centro Televisivo Vaticano documenta tutta l'attività della Santa Sede e del Papa, ma oltre all'archivio audiovisivo che si costruisce, nel 2014 è anche un mezzo importante per l'evangelizzazione?*

Il Centro Televisivo Vaticano (CTV), che nel 2013 ha festeggiato 30 anni di attività (fondato nel 1983

da Giovanni Paolo II), ha una duplice funzione: informativa e documentativa. Si occupa, infatti, di documentare le attività del Papa e della Santa Sede, assicurando la copertura mediatica per ogni evento sia nella Città del Vaticano sia in ogni viaggio all'estero (Lampedusa, Cagliari, GMG di Rio de Janeiro, Terra Santa, ecc.). Il materiale audiovisivo viene poi distribuito tramite accordi con broadcaster e network internazionali in tutto il mondo: dalla Rai alla BBC, passando per la CNN fino alla più piccola emittente cattolica che opera in Africa oppure America Latina. Come ormai tutti siamo abituati a vedere, accanto al Papa c'è sempre un operatore del CTV, sulla papamobile, in aereo eni viaggi, accanto a lui sull'altare e a volte anche dietro di lui quando si affaccia dalla finestra per l'Angelus. Tutte queste immagini che raccontano i Papi dal 1983, sono custodite in un archivio che sempre più si rivela una preziosa fonte documentativa per gli studiosi e gli accademici di oggi e soprattutto di domani.

*E a differenza delle altre reti televisive che usufruiscono delle riprese del CTV non ci sono commenti, riflessioni, dibattiti, ma si dà voce al Papa e alla piazza, o per esempio anche a quel bellissimo rumore dell'elicottero in volo su Roma con il Papa emerito. È una scelta ben precisa questa?*

Il CTV non è un'emittente televisiva. È un centro di produzione televisiva che fornisce le immagini a tutte le realtà medialie interessate. Mette a disposizione dei giornalisti sia i servizi montati, sia il materiale girato, così da assicurare una maggiore qualità del servizio. Nel 2014 abbiamo ripensato anche la





rubrica settimanale Octava Dies (15 anni e 745 numeri, dalla Pasqua del 1998), ridefinendo interamente la struttura e il linguaggio, nonché il nome cambiato in Vatican Magazine, un vero e proprio rotocalco settimanale che raccontagli eventi e le parole del Papa e della santa Sede. Certamente, grande guadagno delle immagini del CTV sono sia l'elevatissimo standard qualitativo delle immagini sia la possibilità, grazie all'eccellente squadra di operatori, tecnici e giornalisti, di disporre di immagini talmente accessibili, prossime, alla figura del Pontefice, che non necessitano di ulteriori forme di mediazione.

*Lei fra le altre cose è stato anche Presidente della Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF) della CEI, riguardo i film sui grandi personaggi biblici, durante la fase di pre-produzione che pubblico si ha in mente? I cristiani tiepidi, i progressisti, i conservatori, il mondo ateo?*

La mia attività accademica (Luiss e Laterano), il mio servizio istituzionale nel cda del centro Sperimentale di Cinematografia dello Stato, l'esperienza decennale come presidente della fondazione Ente dello Spettacolo e presidente della Commissione Nazionale Valutazione Film hanno sempre avuto come privilegiato oggetto di ricerca i religious studies e in particolare il legame tra testo sacro e rappresentazioni cinematografiche con un approccio di analisi semiotica. Sin dai fratelli Lumière, passando per le grandi narrazioni in stile kolossal a Hollywood, fino ai racconti più poveri di effetti speciali, ma densi di senso, come il cinema di Pasolini o di Bresson, il cinema ha

dimostrato una viva e feconda attenzione per tali temi. Il pubblico è certamente vasto e variegato, fatto di credenti ma anche di "distanti" oppure di persone in pieno conflitto con la fede, in cerca di confronto, di dialogo. Del resto, è nella natura dell'arte tendere verso Dio, verso la sua (im)possibile rappresentazione.

*La tv in queste ultime settimane ha incollato allo schermo tantissime persone con la bella fiction Braccialetti rossi, in cui ha raccontato la forza di superare il dolore facendo gruppo, senza toccare esplicitamente la forza della preghiera, anche se negli ospedali - e soprattutto nei reparti di oncologia - c'è un importante sostegno e accompagnamento spirituale. Eppure in Don Matteo, pure l'episodio con il criminale di turno termina con una citazione biblica o una testimonianza di santità, non è un paradosso?*

Braccialetti rossi, che nasce da un'idea spagnola, è stata certamente una sfida per la Rai e per la produzione di Carlo Degli Esposti (produttore del celebre Montalbano). L'idea di poter raccontare con leggerezza temi complessi come la malattia e la morte in un reparto pediatrico. Don Matteo, invece, è un vero e proprio caso per la televisione italiana: una fiction nata sulle orme di Padre Brown, capace di adunare davanti al piccolo schermo sempre un pubblico vasto (l'attuale serie viaggia oltre il 28% di share), nonostante sia giunto alla nona stagione. È certamente un racconto rassicurante, scritto molto bene, che ha contribuito ricollocare la figura del sacerdote nell'immaginario televisivo in maniera meno macchiettistica. Nelle varie stagioni Don

Come già fece Giovanni Paolo II, Bergoglio ha richiamato i mafiosi alla conversione

## Papa Francesco alla veglia di don Luigi Ciotti contro tutte le mafie e a «seminare la pace»

«**S**emina la pace, e tu vedrai che la tua speranza rivivrà. Spine tra le mani piangerai, ma un

di **Ilario Nasso**

mondo nuovo nascerà». A vedere e ascoltare il Papa, presente alla XIX giornata in ricordo delle vittime della mafia, ho subito pensato a questi versi di una canzone dei Gen Rosso. Per la prima volta, un pontefice ha partecipato alla veglia organizzata da don Ciotti e Libera, di commemorazione delle vittime dei mafiosi. Francesco si è unito alle tante persone accorse, per testimoniare che la criminalità può forse uccidere i corpi, ma non il desiderio condiviso di verità e giustizia.

Far rivivere la speranza, dunque: è questo il senso della presenza di Francesco in mezzo ai tanti, troppi familiari di persone assassinate dalla mafia. La speranza, infatti, impedisce di soccombere davanti alla prepotenza, e dà ragione a chi si impegna nel quotidiano per sconfiggere disonestà e sopraffazione: questo il Papa lo sa bene.

Bergoglio ha ripreso l'appello che fu di Giovanni Paolo II: ha richiamato i mafiosi alla conversione, li ha messi senza finzioni davanti al loro destino ultraterreno, si è appellato al loro lato umano, invitandoli a pensare ai propri genitori. Con questo, ha compiuto una scelta coraggiosa: il Santo Padre, infatti, ha cercato il cuore dei sicari, degli estorsori, dei corruttori. Da semiatore di pace, si è rivolto a chi percorre vie di morte e di odio. E lo ha fatto circondandosi di persone colpite nel profondo dalla violenza che sconvolge le vite e gli affetti. «Il desiderio che sento è di condividere con voi una speranza: che il senso di responsabilità piano piano vinca sulla corruzione, [...] così che la giustizia prenda il posto dell'iniquità», ha affermato Bergoglio durante la veglia.

L'ingiustizia mafiosa diventa spesso assurdit : quella delle vittime per caso, strappate ai propri cari da pure coincidenze, per questo ancor pi  difficili da sopportare. Cos , ad esempio, in Calabria, avere undici anni e giocare a pallone pu  significare trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato, e costare una vita. Quella di Domenico, precisamente, i cui genitori hanno pregato insieme al Papa, nella Chiesa romana di San Gregorio VII, lo scorso 21 marzo. «La voce del pontefi-

ce dar  forza alle nostre, nel gridare che la tragedia di mio figlio non deve capitare ad altri», ha affermato il papa

del ragazzo. A Roma, anche il presidente del Senato Pietro Grasso, gi  procuratore nazionale antimafia, e Giancarlo Caselli, ex procuratore di Palermo: ai familiari delle vittime di mafia rimaste senza risposta, che raggiungono l'impressionante cifra del 70% dei casi, quest'ultimo ha rinnovato il fermo proposito di coltivare la ricerca della verit : «per tutti c'  la promessa del nostro impegno», ha assicurato.

Francesco ha abbracciato e stretto molte mani, ha pregato in silenzio, ha ascoltato il lungo elenco delle vittime cadute sotto i colpi dei malavitosi. Ha fatto



valere le ragioni del rispetto del prossimo, della dignit  dell'uomo e del ripudio delle logiche della sopraffazione.

A conclusione della veglia, infine, Papa Francesco ha impartito la sua benedizione, indossando la stola che fu di don Giuseppe Diana, parroco assassinato dalla camorra a Casal di Principe, e trasmettendo ai presenti, cos  come a tutti gli uomini e le donne impegnati in questa comune battaglia, la certezza della sua speciale vicinanza e del convinto slancio in favore dell'edificazione di una societ  in cui prevalgano l'amore per la vita e l'osservanza delle regole della pacifica convivenza.

**Nella foto: Papa Francesco con don Luigi Ciotti.**

CONTINUA DA PAGINA 11

## Centro Televisivo Vaticano: da 30 anni la voce del Papa in tutto il mondo

Matteo ha mostrato anche aspetti propriamente pastorali, come la lezione di catechismo, la confessione, l'insegnamento della religione a scuola, la celebrazione della messa, cose che difficilmente trovano spazio in narrazioni tv.

*La Chiesa vivrà fra qualche mese un momento atteso da tanti, il giorno dei 4 papi. La canonizzazione di Giovanni Paolo II e Giovanni XIII vissuta in un abbraccio spirituale e forte di Papa Francesco e Benedetto XVI. Cosa dobbiamo aspettarci e come si sta preparando il CTV?*

Il CTV lavora ormai da molti mesi all'evento, per assicurare la massima partecipazione a tutti i fedeli che si sintonizzeranno davanti alla TV, non potendo giungere a Roma. Stiamo lavorando sia a un linguaggio innovativo, che si arricchisce dei guadagni del cinema, sia a un supporto di altissimo profilo. Inoltre, saranno effettuate delle proiezioni in alcune sale cinematografiche nonché web streaming, per offrire quante più finestre mediali possibili. L'evento deve poter essere accessibile a tutti, sia nella piazza di San Pietro sia nelle piazze della Rete.

*E in un mondo televisivo fatto di programmi con mille autori e interminabili titoli di coda, nel CTV è il Papa l'autore e protagonista e non necessita nemmeno della fase preparatoria di trucco e parruc-co(!) eppure conosce bene il mezzo televisivo e sa come arrivare ed essere diretto con il pubblico, quella di Francesco è anche una lezione di essenzialità dei contenuti?*

Non esistono la scena e il retroscena, l'on air e l'off air. "Scena e retroscena", per dirla con i termini del sociologo Joshua Meyrowitz, coincidono. L'attenzione alle persone, la dose di buonumore, la lucidità di pensiero e la generosità di tempo e di affetto sono esattamente gli ingredienti del suo essere Jorge Mario Bergoglio e del suo essere Papa Francesco. Detto questo, Papa Francesco ha la consapevolezza della forza dei media di costruire simboliche culturali e anche di comunicare esperienza. Basti pensare al fatto che negli anni in cui era alla guida della Diocesi di Buenos Aires ha fondato la televisione Canal 21, che ha seguito personalmente l'accordo tra il Ctv e Canal 21 perché tutto l'archivio Bergoglio arrivasse come naturale che fosse alla tv del Papa. Penso anche al modo con cui sostiene uno straordinario lavoro nelle favelas che i sacerdoti fanno con radio comu-

nicarie e web tv. Non chiede consiglio per la comunicazione perché per lui non si tratta di strategie. Papa Francesco è davvero un gigante dello Spirito e dal suo personale rapporto con Dio attinge la forza di una comunicazione che ha il gusto e il sapore della vita.

*Monsignor Dario anche speaker su RTL 102,5 nello spazio "Buongiorno, sono Francesco" dove ogni lunedì racconta la settimana del Papa: quanto è importante affrontare temi spirituali all'interno di network radiofonici che hanno un pubblico diverso da quello di Radio Maria?*

Una delle prime cose che Papa Francesco ha detto ai cardinali, ai sacerdoti, appena eletto è di avere "l'odore delle pecore" e che preferisce una chiesa "in uscita" con il rischio di qualche incidente piuttosto che una chiesa chiusa e ripiegata. Così alla proposta di un piccolo programma ho risposto affermativamente pensando sia un modo concreto per dare un mio piccolo contributo al magistero di Papa Francesco. Inoltre devo dire che l'interesse è i messaggi che arrivano tutti i lunedì mostrano come il cuore dell'uomo e della donna, anche lontani dalle pratiche religiose, custodiscono sempre il desiderio profondo dell'eterno.

*Posso chiederle in conclusione il suo augurio pasquale per la mia comunità parrocchiale che leggerà questa intervista?*

*L'augurio è quello di lasciarsi affascinare dal volto misericordioso di Gesù che dinanzi a chi lo percuoteva e lo crocifiggeva pronunciava parole di perdono. Solo così, facendo noi per primi esperienza di essere perdonati dal Signore per i nostri tradimenti, le nostre dimenticanze saremo capaci di essere uomini e donne in grado di versare il balsamo della consolazione sulle ferite dei fratelli e delle sorelle che incontriamo. Tutto ciò è possibile in una vita pienamente spirituale come richiama papa Francesco nel suo messaggio per la Quaresima 2014: «Lo Spirito Santo, grazie al quale "[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto" (2 Cor 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia».*



# X ANNI CON NOI

**VASTA**  
**Confezioni**  
**dal 1926 è moda**  
[www.vastaconfezioni.it](http://www.vastaconfezioni.it)

Dire "Vasta Confezioni" dai tempi più antichi è dire moda per chi intende distinguersi e non sa scendere a compromessi. La ditta Vasta Confezioni, presente a Taurianova dal 1926, commercializza i capi di confezione e l'abbigliamento sport-ware delle marche di maggiore rilievo e tratta inoltre, nella sede di via Roma 44/50, corredi, intimo, tessuti delle migliori marche.

Una particolare cura è dedicata al reparto "elegante - cerimonia - sposa - sposo". La ditta Vasta Confezioni offre ai futuri sposi tutta l'esperienza e la professionalità acquisita in tantissimi anni di attività. Il personale esperto, qualificato e disponibile, segue gli sposi, consigliandoli e cercando di soddisfare sempre i loro desideri. La ditta Vasta Confezioni offre inoltre ai suoi sposi la gamma più completa di accessori: scarpe, guanti, guèpières, veli preziosi, acconciature particolari e tutto ciò che serve per creare una sposa elegante e perfetta nei minimi particolari.

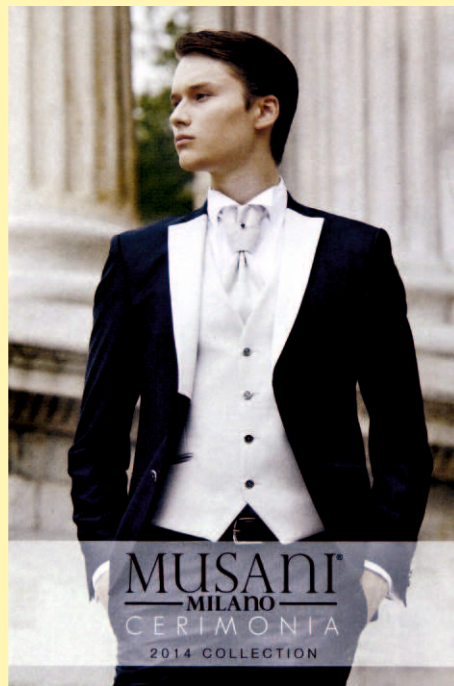
Via Roma, 44/50 - 89029 TAURIANOVA (RC) - Tel. e Fax (+39)0966.611122

## CAMICIE SU MISURA PERSONALIZZATE

PDF Compressor Pro  
Vasta Confezioni  
Augura Buona Pasqua



Collezione  
*Pregiosa*



MUSANI  
MILANO  
CERIMONIA  
2014 COLLECTION



Outfitted  
Notaro  
LUXURY